

Lea Vergine, *Fuoco e schiuma*,

in NAC Notiziario Arte Contemporanea, n. 2, Novembre 1970, pag. 9, Edizioni Dedalo, 1970.

Il problema della progressiva degradazione delle condizioni ambientali (che coinvolge in maniera drammatica la nostra esistenza) è stato veicolato, per la prima volta, tramite un'operazione che potremmo chiamare anche carattere estetico, dalla « pro-loro » di S. Angelo Lodigiano e dalla « Sincron » di Brescia, coordinate da Bruno Munari. L'allarme a riguardo dell'inquinamento delle acque – nel caso specifico di quelle del fiume Lambro – è stato dato attraverso l'affissione di manifesti, l'esecuzione di messe in scena rurali-macabre, l'esposizione di elementi deteriorati, ad opera di un gruppo di giovani (italiani e non) recatisi nel paese lombardo, alla fine dello scorso settembre, in modo da richiamare l'attenzione della collettività su un dato di fatto estremamente grave e sulle raccapriccianti conseguenze.

A provocare un sentimento di acuto disagio nei lodigianesi e nei visitatori sono servite ottimamente le scritte « colera », « cancro », « epatite », « tifo », distribuite nei punti strategici dell'abitato e il cartello « anche aspettando la rivoluzione si può morire d'avvelenamento ». Così le immagini riproducenti uno scheletro-lisca di pesce con la « preghierina » per esorcizzare l'inquinamento; i tagliandi da tenere in serbo per aver diritto, tra dieci anni, a un litro di acqua potabile; la mostra di pesci avvelenati dalle acque tossiche; il buffet (allestito nel cortile del magnifico Castello) con cibi e bevande deteriorati e sofisticati accanto a quelli ancora sani, o per lo meno, ritenuti tali; la rete di nylon tesa attraverso il fiume e agganciata al parapetto del ponte, sotto il quale, verso le ore 18, la schiuma degli scarichi industriali raggiunge il livello di due metri; le sfilate di protesta contro i danni arrecati dalle fabbriche; la mostra di contenitori di acqua inquinata di fiumi e laghi, dall'Arno alla Senna al Trasimeno, del golfo di Napoli e del mare di Genova.

I locali hanno collaborato con entusiasmo e intelligenza. Hanno allestito in piazza un mercato di bancarelle, dove era offerto tutto quello che viene pescato nel fiume in luogo della fauna e della flora naturale: hanno consegnato al pubblico, come omaggio-ricordo, centinaia di sacchetti di plastica contenenti l'acqua mefitica del Lambro, corredati di un cartellino con l'analisi chimica e fisica effettuata dall'Ufficio Provinciale d'Igiene di Milano; molti bambini hanno dipinto manifesti e striscioni per spiegare cos'è la coscienza ecologica.

Un eccellente quanto involontario esempio di « arte povera », poi, è stato prodotto da un contadino di una cascina periferica, il quale ha portato due campioni di prato collocati su di un carro agricolo: parte del terreno era stato irrigato con acqua ancora normale e le zolle erano ricche di erba verde e di trifogli; l'altra parte, innaffiata con acqua derivata dal Lambro, si presentava gialliccia e quasi spoglia d'erba.

Al posto della mostrina paesana di quadretti e di sculture, S. Angelo Lodigiano ha aperto un discorso realmente educativo.